

site.it
GIORNALE ONLINE

REGISTRAZIONE TRIBUNALE AVEZZANO 141/1998
Direttore responsabile: ANGELO VENTI
Redazione: LOC. PETOGNA 15, LUCO DEI MARSI
tel. 0863.52.91.00 - redazione@site.it

Gli articoli rispecchiano le idee degli estensori e non impegnano la testata site.it
Le collaborazioni sono a titolo gratuito

MARTELLO PELIGNO

SUPPLEMENTO DI SITE.IT CICLOSTILATO IN PROPRIO A CURA DI SILVERIO GATTA
SULMONA (AQ) - TEL. 328.53 41 427 - E-mail: silveriogatta@gmail.com

...per il dibattito politico

SCUOLA: PER CHI SUONA LA CAMPANELLA?

DI CARLO GALANTE (dirigente scolastico)

Il nuovo anno scolastico è ripartito nel caos, ormai consolidato, aggravato dalla revisione della spesa pubblica (*spending review*: che finezza lessicale!) con Istituti soppressi e accorpati (l'Istituto Superiore 'Ovidio' - liceo classico e Istituto d'arte - e l'Istituto Superiore 'De Nino' - Istituto tecnico commerciale e per geometra e I.I.S. Pratola Peligna, ma anche scuole in piccoli comuni), tagli al personale docente ed Ata, dirigenti scolastici a mezzo servizio tra due istituzioni scolastiche, precarizzazione ai massimi (sì, proprio i precari vituperati, offesi, disprezzati, ma senza i quali non si può fare scuola, altro che meritocrazia e nuovo concorso / anzi: *quale migliore meritocrazia di quella che potrebbe esercitarsi tra chi ha i requisiti di accesso all'insegnamento, titoli culturali e anni di servizio maturati sul campo?*), scuole senza edifici (liceo classico: e come poteva suonare la campanella nei locali della Croce Rossa?), scuole-cantiere, scuole diffuse nel territorio, balletto o ballottaggio di cattedre, nomine di supplenti fino all'avente diritto; ed intanto didattica a pezzi, accorpamento di classi, rischi per la sicurezza.

E che dire della riduzione di fondi e delle richieste di contribuire in sol(i)do ai genitori per acquisto di materiali didattici e non! una vera tassa in alcune scuole, altro che contributo volontario! Ed ancora: uffici allo stremo con personale ridotto o con personale riciclato, richieste continue di monitoraggi, questionari per dati spesso o quasi sempre in possesso dagli stessi organi richiedenti dell'amministrazione scolastica, e ciò a scapito di altre e più importanti incombenze amministrative.

A tutto ciò - che è solo una minima parte della scientifica operazione di spoliatura e dequalificazione della scuola pubblica che ormai da qualche decennio è vista solo come un peso e non come la fondamentale risorsa di un nazione che si vanta di applicare il dettato costituzionale in tema di istruzione, rinnegato quotidianamente da atti legislativi e normativi - si aggiungano le esternazioni dei ministri di turno che fanno carta straccia dei contratti concordemente sottoscritti con le organizzazioni sindacali di categoria, sull'aumento dell'orario di lavoro dei docenti che "sono poco inclini al lavoro o che lavorano per poco tempo", ma non per punirli, bensì come atto di solidarietà per la crisi economica e finanziaria che attanaglia la nazione. E a supporto di questo annunciato, anzi minacciato provvedimento, si portano tabelle sull'orario di lavoro dei docenti negli altri stati europei e nel mondo per dimostrare che i docenti italiani lavorano di meno, e non è assolutamente vero, mentre è vero che vengono pagati di meno.

Oggi, invece, la scuola avrebbe bisogno di uscire: a) dall'affanno di questi ultimi lunghi anni prima di tutto per riparare i danni ordinamentali voluti dall'ex-ministro Gelmini che l'ha impoverita nei contenuti e nei tempi: meno materie e meno tempo scuola, meno laboratori; b) dalla furia ideologica dell'ex-ministro Brunetta, alle dipendenze dell'ex-ministro Tremonti, che ha deprezzato il lavoro di tutti gli operatori scolastici bloccando i contratti e le loro ricadute in termini di formazione e miglioramento professionale; c) rivitalizzare il governo della scuola autonoma, riconosciuta come tale dalla Costituzione, i suoi organi collegiali (non organi aziendali) e il ruolo di chi nella scuola lavora, i rapporti con le istituzioni del territorio e con il governo nazionale e soprattutto la partecipazione degli studenti e le loro famiglie.

Insomma la scuola non è solo ed esclusivamente una faccenda di spesa da ridurre, ma il cuore vivo e pulsante di ogni società che agisce nel presente e disegna il futuro. Non meno scuola, ma più scuola.

DISOCCUPAZIONE, LAVORO E DIRITTI ...AL TEMPO DELLA CRISI

Crisi e disoccupazione sono parte integrante del normale funzionamento della società di mercato: «non sono un problema per il capitalismo ma il modo attraverso cui, periodicamente, il capitalismo risolve i suoi problemi; non nascono da imperfezioni del mercato, ma sono i più potenti e perfetti prodotti del mercato stesso» [V. Giacché, *DeriveApprodi* 2010]. Il fenomeno della **disoccupazione crescente** oltre che fisiologico appare oggi, in assenza di un deciso cambio di rotta, anche come **irreversibile**. Se cala la produzione scende l'occupazione; ma anche se la produzione riprende la disoccupazione non viene affatto riassorbita. Anzi, la produzione può riprendere solo a patto di: 1) non riassorbire complessivamente la disoccupazione prodotta; 2) erodere e cancellare i diritti sociali; 3) delocalizzare gli investimenti produttivi dove conviene. A ben vedere, una relativa ripresa occupazionale avviene solo attraverso 'politiche di risanamento' mirate a: aumentare ritmi e carichi di lavoro; ridurre diritti, salari e facilitare i licenziamenti (attacco all'articolo 18, al CCNL, etc.); investire sul capitale costante e restringere il numero della base occupata (indebolendo il potere contrattuale del lavoro vivo); flessibilizzare e precarizzare i rapporti di lavoro (con la conseguente riduzione di salari e diritti); ridurre le spese per sicurezza e salute (caso Ilva); esportare le produzioni a ridotta composizione organica dove il lavoro costa meno (politiche Fiat); sfruttare servilmente il lavoro migrante (che comporta l'esclusione dalla cittadinanza). Ne discende che pur in presenza di momentanei aumenti degli indici percentuali della produzione ad essi non si accompagna una crescita del numero degli occupati; a crescere è solo l'uso di contratti precari: basti pensare che dal 2004 al 2012 il numero dei **lavoratori precari** appartenenti alla fascia di età 34-64 anni è **aumentato** in Italia **del 43,8%**. Le cifre parlano chiaro. Se nell'area euro il numero dei disoccupati corrisponde a 18milioni di unità (2milioni in più nel corso di un anno), in Italia, nel secondo trimestre 2012 il tasso di disoccupazione rilevato dall'Istat è pari a 10,5% (il più alto dal secondo trimestre 1999). In 12 mesi, il numero delle persone senza lavoro è aumentato del 33,6% (attestandosi così a 2,76milioni di unità). Il tasso di disoccupazione giovanile è passato dal 2007 al 2011 dal 24 al 32%: i giovani che lavorano, invece, sono «confinati in lavori temporanei, di bassa produttività o altri tipi di lavori che non promettono opportunità migliori» [*Rapporto ILO*, maggio 2012]. Nel 2007, su un totale di 900.000 giovani disoc-

cupati, il 56,7% era concentrato al mezzogiorno (510.000), il 26,6% al nord (240.000) e il 16,8% al centro (151.000). Nel 2011, il totale di giovani disoccupati è pari a 1.128.000, con un incremento del 51,2% al nord (per un totale di 363mila unità), del 39,1% al centro (per un totale di 210mila unità) e dell'8,8% al sud (per un totale di 555mila unità, il 49,2% del totale). Nel mezzogiorno, in particolar modo, la disoccupazione giovanile ha raggiunto numeri drammatici per le donne: nel secondo trimestre 2012, il tasso di occupazione per la fascia d'età 15-29 anni è pari al 16,9%. Per la fascia 18-29 anni è del 20,7%, vale a dire che 8 giovani donne su 10 non hanno un lavoro (al nord la quota delle occupate tra i 18-29 anni è del 45,7%; la media nazionale è pari al 34%). In **Abruzzo**, il tasso di disoccupazione registrato dall'Istat è del 10,9% (la media nazionale è del 10,5%; nelle regioni del centro dell'8,9%), tre punti percentuali in più nell'arco di un anno. Vele a dire che si è passati da **48mila disoccupati nel 2011 a 73mila persone senza lavoro nel secondo trimestre del 2012**. Contestualmente, in 12 mesi nella nostra regione il numero degli occupati è sceso da 509mila a 507mila unità (367mila dipendenti, 140mila autonomi), facendo così crescere l'indebitamento delle famiglie.

In un paesaggio del genere, con i privati che a causa della recessione investono sempre meno, la costituzionalizzazione del principio del pareggio di bilancio - mettendo 'fuorilegge' il *deficit spending* - di certo non aiuta. Anzi. Impedisce un deciso intervento pubblico in quei settori che, invece, richiedono un forte investimento, quali: messa in sicurezza del territorio e dei centri storici, opere di riqualificazione e manutenzione dell'esistente, infrastrutture utili, scuola, ricerca, cultura, etc. Con le modifiche all'articolo 81 della Costituzione investire in questi settori è diventato praticamente impossibile. Allo stesso modo, sarà sempre meno facile garantire alcuni dei diritti previsti nella Costituzione stessa (assistenza sanitaria, scuola, servizi alla persona), essendo la loro attuazione subordinata ai dettami dell'articolo 81. Il rischio del dogma dell'immutabilità della cosiddetta linea-Monti e dell'infallibilità dell'ideologia neoliberista (che tiene insieme destra e centro-sinistra) è, a ben vedere, oltre a quello di non porre un freno alla disoccupazione crescente, anche la progressiva trasformazione dei diritti sociali e del sistema pubblico di welfare in merce: chi 'vuole' quei diritti e servizi, per capirci, se li dovrà pagare. Di questo parleremo nel prossimo numero.

Edoardo Puglielli

SILVERIO GATTA

Ospedale: una storia infinita

Giovedì 11 ottobre nuovo incontro tra Direttore (quasi ex) della ASL e sindaci del territorio per il problema dell'ospedale di Sulmona. Ancora una volta, a nostro avviso, niente di fatto, di definito e di certo, ma solo un'ipotesi condivisa da tutte le forze sociali e da tutti i sindaci rimasti in silenzio (perplexi o consenzienti) per tutta la durata dell'incontro. Il Direttore generale, come era prevedibile e come avevamo annunciato, ha salutato tutti ricordando la fine del suo mandato promettendo però l'avallo di due delibere. Una di queste riguarda l'affidamento alla Facoltà di Ingegneria dell'Aquila del progetto per la installazione delle nuove strutture (che da mobili e provvisorie ora sono diventate fisse) e per la messa in sicurezza dell'ala 'nuova' dell'ospedale già esistente (anche se non si capisce perché, dopo mesi che viene indicata non sicura, questa operazione di risanamento verrà attuata solo come terza fase). Il Direttore ha promesso che avrebbe esposto tutto il progetto al governatore Chiodi il giorno successivo all'incontro (strano che non l'abbia fatto prima) ed ha concluso: «io non ci sarò più, ma voi ci rimarrete e quindi voi siete responsabili della realizzazione di questa pianificazione». Sempre più bravo nel passare il cerino!

Ci domandiamo ancora una volta: quanto ci vorrà per avere un progetto esecutivo? E quando ci sarà la certezza di finanziamenti realmente impegnati e disponibili per realizzare quanto promesso?

Del ridimensionamento delle U.O. ospedaliere, dei problemi legati alla carenza di strutture, di attrezzature e di personale nei reparti e nel territorio necessari per far funzionare il pianeta sanità... di tutto ciò non si è parlato. Un saluto di cuore al Direttore uscente... ma non si ricomincerà da capo con il nuovo?

Monte San Cosimo\2: gli affari nucleari di Cardone

Potrebbe essere la scoperta scientifica più rivoluzionaria del secolo, talmente rivoluzionaria da mettere in ombra lo stesso Einstein. Si chiama 'piezonucleare' e consisterebbe nella utilizzazione di elementi naturali come ferro, calcio e silicio i quali, sottoposti a compressione, emetterebbero neutroni determinando così una specie di fusione fredda. La scoperta consentirebbe di risolvere tre enormi problemi che angustiano l'umanità: abbattere la radioattività delle scorie nucleari, produrre energia nucleare pulita e combattere le malattie attraverso la trasformazione delle sostanze e dei tessuti dannosi per l'organismo umano.

Titolo del progetto 'piezonucleare' è il fisico Fabio Cardone, che in una pubblicazione dal titolo *Verso il nucleare pulito* spiega che, delle tre possibili applicazioni, quella che più è a portata di mano è la prima, cioè l'eliminazione delle scorie radioattive. Sfortunatamente però, egli dice, non è possibile costruire un unico prototipo polivalente, per cui è necessario costruirne tre. Il fatto è che ciascun prototipo costerebbe non meno di 100 milioni di euro. Come fare, allora? «Ci dobbiamo affidare al principio che - afferma Cardone - chi più rischia capitali più ricava guadagni». Ed ecco - secondo Cardone - la soluzione: «si può pensare di sviluppare prima le possibilità tecniche di eliminazione delle sostanze radioattive ed applicare i risultati alla distruzione delle scorie radioattive delle centrali nucleari convenzionali. Si potrebbe liberare così l'industria nucleare dell'energia dal suo costo principale, lo smaltimento delle scorie. Con i proventi del metodo di eliminazione delle scorie si potrebbe finanziare lo sviluppo tecnico della produzione di energia nucleare da ultrasuoni e sostanze inerti. Si potrebbe, forse, raggiungere così la produzione di energia da sostanze comuni e senza scorie, e come nelle favole tutti potrebbero vivere felici e contenti, forse».

Già, come nelle favole, forse. Perché la 'scoperta' di Cardone è vivacemente contestata nel mondo scientifico, come vedremo. Ma intanto vediamo dove Cardone pensa di realizzare il suo sogno, e cioè la costruzione di quella che familiarmente chiama 'ramazza', vale a dire la macchina destinata a liberare l'umanità, una volta per tutte, dalle insidiosissime scorie radioattive. Il luogo scelto è la base militare di Monte San Cosimo, in Valle Peligna, tra i Comuni di Pratola, Prezza e Sulmona. Potrebbe esserci sito migliore, per i propositi di Cardone? Probabilmente no, ed infatti a dare l'annuncio che proprio San Cosimo è la struttura individuata per costruire il primo prototipo, è stato lo stesso Cardone il 18 aprile 2010.

Del resto, con San Cosimo Cardone gioca doppiamente in casa: perché lui è di Sulmona, e poi perché la 'macchina' è di proprietà dell'Esercito Italiano e lui l'ha messa a punto con la fattiva collaborazione del colonnello dell'esercito Antonio Aracu, che ne ha diretto la costruzione. È proprio Cardone, inoltre, a sottolineare che il legame tra gli studi sul 'piezonucleare' e i militari è sempre stato molto stretto: cominciarono i nazisti durante la seconda guerra mondiale e negli anni dal 1999 al 2005 la ricerca è stata finanziata, negli USA, dal Ministero della Difesa americano.

Con la sua estensione di oltre 133 ettari, con la dotazione di servizi e infrastrutture già esistenti, con i suoi inaccessibili cunicoli e con il segreto militare che coprirebbe tutto, Monte San Cosimo è l'ideale per realizzare progetti da tenere celati alla pubblica opinione. Tanto più che si tratta di esperimenti non certamente tran-



quilli, anzi molto pericolosi, come ha ammesso lo stesso Cardone nel forum *Energia e Ambiente, sostenibilità del sistema* svoltosi presso l'Università D'Annunzio di Chieti il 21 maggio 2008: «ci tengo a dire che tutti i risultati che vi presenterò sono il prodotto della Divina Provvidenza e noi ci siamo sempre gloriati di essere stati un laboratorio cristiano a maggioranza cattolica, perché veramente abbiamo corso dei rischi inauditi». A chi gli domanda come hanno fatto ad uscire vivi da esperimenti tanto pericolosi, Cardone risponde così: «per volontà divina e per grazia ricevuta siamo stati bravi, li abbiamo tenuti sotto controllo».

Ma dove non arriva la Divina Provvidenza scende in campo la politica. Così il deputato Pdl Sabatino Aracu, fratello del colonnello Antonio Aracu, socio di Cardone, si dà da fare e riesce ad ottenere dal Governo Berlusconi l'impegno a finanziare il 'piezonucleare' e ciò attraverso l'approvazione di un apposito emendamento al disegno di legge relativo al piano energetico nazionale. Lo stesso on. Aracu presenta e fa approvare dalla Camera dei Deputati, nella seduta del 1° luglio 2009, un ordine del giorno con il quale, dopo aver premesso che «i risultati della ricerca sulle reazioni piezonucleari potrebbero avere un forte impatto sullo sviluppo di tecnologie nucleari svolgendo il ruolo determinante anche in termini di smaltimento delle scorie radioattive» impegna il Governo «ad adottare, anche attraverso provvedimenti legislativi, idonee misure di sostegno finanziario per lo studio e l'applicazione industriale delle reazioni piezonucleari».

A questo punto, forte dell'appoggio politico a livello nazionale, Cardone bussa alle porte della Regione Abruzzo. Non è difficile, per Cardone, convincere gli amministratori regionali della bontà del 'piezonucleare'. Anzi, molti di essi si mostrano talmente convinti della 'scoperta' che la fanno propria. Così, nella seduta del 4 maggio 2010, il Consiglio Regionale dell'Abruzzo approva una risoluzione bi-partisan con la quale entusiasticamente si afferma che «i risultati della ricerca sulle reazioni piezonucleari potrebbero avere un forte

impatto sullo sviluppo in ambito sanitario di terapie antitumorali neutroniche e in ambito ambientale di tecniche efficaci decontaminanti di smaltimento delle scorie radioattive».

Pertanto il Consiglio Regionale impegna il Presidente della Regione e gli Assessori competenti ad adottare «idonee misure di sostegno finanziario per lo studio e l'applicazione industriale delle reazioni ultrasoniche piezonucleari» ed inoltre, «alla luce del piano di ricerca applicato stilato dalla SOGIN» (Società Gestione Impianti Nucleari srl), a chiedere di «realizzare in Abruzzo un Centro Nazionale Ricerche Nuove Energie» per lo sfruttamento del 'piezonucleare'.

Nella risoluzione regionale si parla genericamente di realizzare in Abruzzo il centro ricerche SOGIN e non si fa riferimento esplicito a San Cosimo. Non ce n'era bisogno perché San Cosimo, dati i suoi stretti rapporti con i militari, Cardone lo aveva già in tasca.

La novità della risoluzione regionale è invece proprio la SOGIN. Questa è la società costituita nel 1999 dallo Stato italiano con il compito di attuare lo smantellamento e la messa in sicurezza delle centrali nucleari dismesse e di trovare un sito definitivo per lo stoccaggio delle scorie radioattive. Si calcola che le scorie per le quali occorre trovare una sistemazione definitiva siano superiori ad 80.000 metri cubi. Il costo del pro-

gramma di *decommissioning* è stimato in 4,3 miliardi di euro e i cittadini italiani lo pagano in bolletta. Ma, nonostante che in tanti anni la SOGIN abbia speso un fiume di denaro pubblico, essa è ancora lontana dal raggiungere i suoi obiettivi. Ma cosa c'entra la SOGIN con il 'piezonucleare'? C'entra, perché il commissario della SOGIN, Francesco Mazzuca, ex-presidente di Ansaldo nucleare, è un convinto sostenitore della 'scoperta' di Cardone. Per di più l'Ansaldo nucleare ha cofinanziato gli studi sul 'piezonucleare'. In base alla normativa italiana (D.Lgs n. 31, 15/2/10), la SOGIN deve provvedere alla individuazione, realizzazione e gestione di un Deposito Unico Nazionale delle scorie radioattive. Ma, ed ecco la novità, questo Deposito deve essere connesso ad un Parco tecnologico comprensivo di un centro studi e sperimentazione.

«Questo significa che Deposito e centro studi, per la legge italiana, devono stare insieme» - dice il comitato *Cittadini della Valle Futura* che da anni si sta battendo per la riconversione a fini civili del Deposito militare di Monte San Cosimo. «Troppe cose coincidono: la Regione Abruzzo chiede alla SOGIN un centro di ricerche nazionale per il piezonucleare, la SOGIN deve istituire un centro studi e sperimentazione unito al Deposito nazionale, Cardone sceglie San Cosimo come sito per costruire la macchina che dovrebbe abbattere la radioattività delle scorie».

Conclusione: **proprio San Cosimo potrebbe essere individuato come il Deposito Unico Nazionale delle scorie nucleari, sempre che esse non vi siano già allocate.** Il «Fatto Quotidiano», in un articolo del 3 giugno scorso sul 'piezonucleare', riferendosi a San Cosimo, ne ha parlato come di «un sito militare contenente scorie radioattive, in Provincia dell'Aquila».

Riuscirà Cardone a realizzare il suo geniale o folle (dipende dai punti di vista) disegno? Riuscirà a costruire dentro San Cosimo la 'ramazza' capace di trasformare in oro le scorie radioattive che nessuno sa dove mettere? Lo vedremo nella prossima puntata.

Mario Pizzola